

## IL TESTO DEL DOCUMENTO DEL CIP

### LETTO IN SEDE DI AUDIZIONE AL SENATO IL 25 NOVEMBRE

*dal CIP, 27 novembre 2003*

Ringraziamo il Presidente, i membri della Commissione, ed i rappresentanti dei gruppi parlamentari, per la sensibilità dimostrata invitandoci a questa audizione.

Siamo i rappresentanti dei Comitati Insegnanti Precari, una storica associazione nazionale di insegnanti penalizzati da continue variazioni della normativa che, negli anni, ci hanno indotto a sottoporci a ripetute e diversificate prove concorsuali, nelle quali, comunque, sono stati riconosciuti i nostri meriti.

A queste prove si è aggiunta l'esperienza pluriennale accumulata con il servizio prestato, spesso, nelle forme e nelle sedi più disagiate. Ci siamo sottoposti ad ogni tipo di esame ed abbiamo maturato esperienza professionale dimostrando, in ogni occasione, di possedere conoscenze, competenze e capacità.

Ma tutto ciò non è bastato, almeno non ancora.

Le nostre scelte professionali ed umane sono state subordinate al continuo e contraddittorio succedersi di revisioni normative che hanno, più e più volte, provocato ribaltoni, scavalcamenti e sovvertimenti dei diritti acquisiti. Basti pensare che le Graduatorie cosiddette "Permanenti" sono state modificate 7 volte in 4 anni.

Per questo, oggi, chiediamo ancora una volta norme eque, chiare e durevoli. Vi chiediamo di prefigurare criteri di reclutamento oggettivi e trasparenti, comunque validi sia al mutare dei futuri sistemi di formazione e valutazione del personale docente sia al variare del quadro politico. I DDLL in esame, ed in particolare quello n. 2529 proposto dal Governo, prendono finalmente in considerazione la necessità di compensare le iniquità provocate dalla contraddittorietà delle disposizioni varate negli ultimi anni.

Entrando nel merito dei contenuti di quanto è all'esame di questa Commissione, ci saremmo aspettati che fosse stato ripristinato il principio di salvaguardia dei diritti acquisiti di coloro che hanno effettuato le proprie scelte professionali sulla base della normativa previgente. Invece nel DDL ci si limita ad una presunta compensazione "aritmetica" dei punti svincolata dalla valutazione oggettiva di meriti e diritti reali.

Per esempio il taglio dei punteggi conseguiti all'esame finale del percorso abilitante mortifica i meriti riconosciuti e scredita l'istituto che li ha attribuiti. Più semplice sarebbe stato equiparare tra loro le valutazioni dei diversi percorsi abilitanti, consentendo a tutti di rapportare il voto delle prove di esame in centesimi.

Per contro si ribadisce che uno stesso titolo di abilitazione conseguito con modalità e percorsi diversi, o in luoghi diversi, debba essere soggetto a differenti valutazioni. Ciò, a nostro parere, equivale a mettere in dubbio che lo Stato sia in grado di definire criteri e modalità, oggettivi ed omogenei, di valutazione della preparazione dei futuri docenti.

Noi proponiamo, invece, che siano salvaguardati i risultati conseguiti nelle prove e, parimenti, sia riconosciuta e valorizzata l'esperienza maturata "sul campo", con il servizio, dai precari storici. Ciò si realizza attraverso l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo su tutte le graduatorie per ogni anno di servizio prestato nella scuola pubblica.

In sostanza non siamo qui per negoziare quanti punti in più o in meno ci saranno riconosciuti ma per capire quando smetteremo di essere precari e guadagneremo la funzione e la dignità docente che meritiamo.

Ci occorre sapere quanti dei posti disponibili verranno assegnati in modo stabile negli anni a venire, chi avrà priorità di scelta e secondo quali percentuali saranno suddivise le cattedre.

Ma più di tutto chiediamo che la scuola statale sia valorizzata e non le siano sottratte risorse finanziarie ed umane.

Che le risorse siano canalizzate prioritariamente verso le attività curriculari e non disperse nelle troppe attività di progetto, la cui efficacia e correttezza gestionale lascia più di qualche dubbio.

Che vengano salvaguardate ed incrementate le opportunità di lavoro.

Che non si proceda ad anomale forme di reclutamento del personale docente (IRC) e si riduca la quota di posti disponibili destinati alla mobilità professionale, in quanto un uso distorto della medesima comporterebbe un ulteriore ridimensionamento dei posti destinati alla stabilizzazione dei docenti con contratto a tempo determinato.

Chiediamo infine che le scuole paritarie, che godano a qualsiasi titolo di finanziamento pubblico, reclutino il proprio personale dalle Graduatorie Permanenti, ovvero attingendo da graduatorie pubbliche e secondo modalità di assunzione trasparenti.

Sulla base delle nostre proposte e richieste abbiamo avviato un percorso di dialogo e confronto con le altre associazioni rappresentanti di precari.

In tal modo abbiamo disatteso il luogo comune che ci vorrebbe "poveri in perenne lotta con altri poveri", dimostrando di essere propositivi, aperti al confronto ed alla mediazione; attenti tanto alla difesa dei nostri diritti e degli investimenti professionali ed umani che abbiamo fatto, quanto alla tutela della qualità della scuola. Di questo nostro valore la pubblica amministrazione ha, più e più volte, avuto modo di verificare ed apprezzare la consistenza e la qualità.

Ringraziando nuovamente per l'attenzione prestataci, auspichiamo nuovi incontri con i membri di questa Commissione e restiamo a disposizione per fornire il nostro contributo alla discussione della materia in esame.